



VENETO LAVORO

la bussola

IL MERCATO DEL LAVORO VENETO NEL TERZO TRIMESTRE 2018

Sintesi Grafica

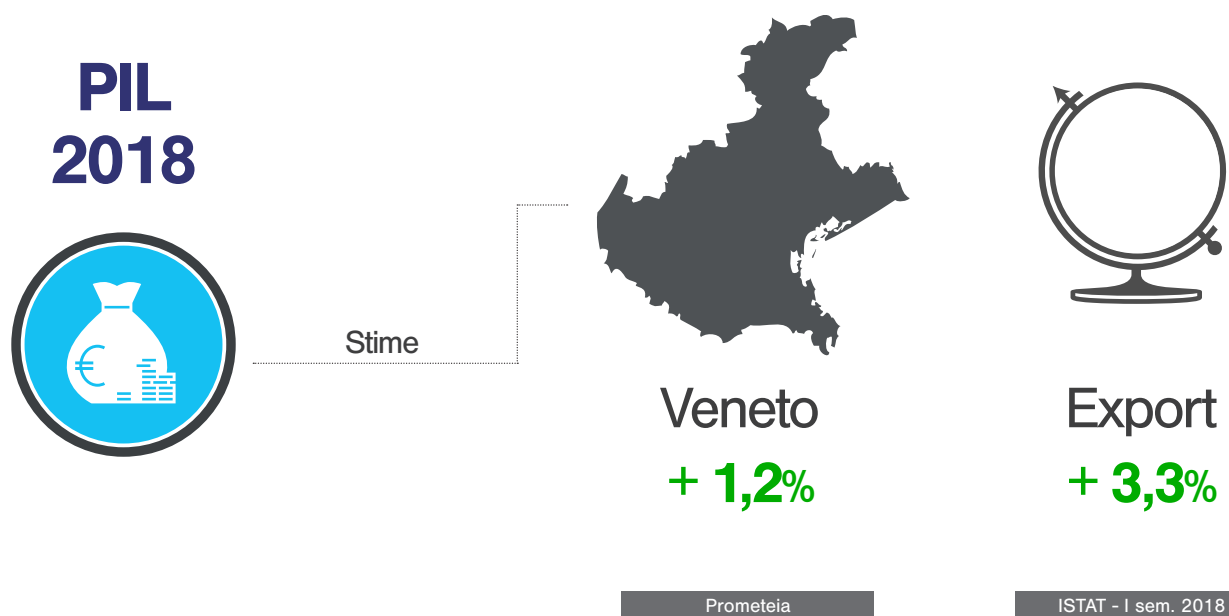
Novembre 2018



VENETO LAVORO

LE PREVISIONI

Le previsioni di crescita per il **Pil mondiale** si attestano sul +3,7% per il 2008 e sul +3,5% per il 2019 e il 2020, mentre in **Europa** lo scenario è quello di un progressivo indebolimento della crescita, data al +2,1% per l'anno in corso, al +1,9% nel 2019 e +1,7% nel 2020. Tra i Paesi europei l'**Italia** risulta il fanalino di coda: +1,1% nel 2018 e pochi decimali di crescita in più nel biennio successivo. Per il **Veneto**, come di consueto, le previsioni sono leggermente migliori (+1,2%). Nella prima metà dell'anno la **produzione industriale** è aumentata del +3,6% sul primo semestre 2017, mentre l'**export regionale** ha fatto registrare un +3,3%. Il ritmo di crescita è però inferiore a quello dell'anno precedente, così come va ridimensionandosi l'apporto degli investimenti, che rimane tuttavia la componente principale della crescita.



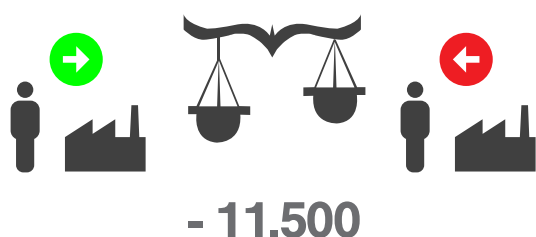
Segnali positivi arrivano dal **mercato immobiliare**, che fa registrare un incremento delle compravendite di abitazioni del 3,7%, e dal **settore turistico**, che conferma un trend di crescita rispetto al livello già molto elevato raggiunto nel 2017. I livelli di traffico sono aumentati: +4,3% i veicoli pesanti sulla rete autostradale, +7,5% il tonnellaggio delle merci movimentate nel porto di Venezia, +8,6% il traffico di passeggeri negli aeroporti del Veneto. Nonostante un trend di crescita che dura ormai da cinque anni consecutivi, il **pil regionale** è ancora lontano dai livelli pre crisi del biennio 2007-2008, che potrebbero essere raggiunti nel 2021, dopo Trentino Alto Adige, Lombardia, Basilicata ed Emilia Romagna e ben prima di tutte le altre regioni italiane.

SALDO POSIZIONI LAVORATIVE

Tra ottobre 2017 e settembre 2018 si registra una **crescita di quasi 37.000 posizioni di lavoro dipendente**, una dinamica in linea con quella registrata lo scorso trimestre e che conferma un trend di rallentamento rispetto alla vistosa crescita registrata nel 2017. Come fisiologico in questo periodo dell'anno, quando giungono a conclusione i rapporti di lavoro a termine stagionali, **il saldo trimestrale si rivela negativo per 11.500 posizioni di lavoro**. Un risultato leggermente peggiore rispetto a quello dello scorso anno (-8.500 unità). Le posizioni di lavoro dipendente si mantengono complessivamente su livelli molto elevati e vicini ai massimi storici, pur dovendo scontare gli effetti della stagionalità che in Veneto è significativa.

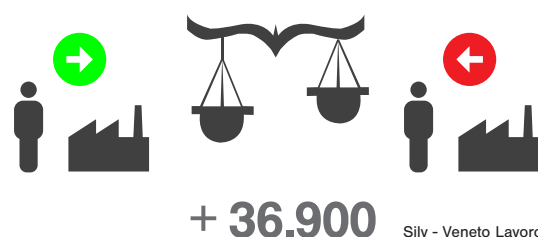
Terzo trimestre 2018

Assunzioni Cessazioni



Ottobre 2017 - Settembre 2018

Assunzioni Cessazioni

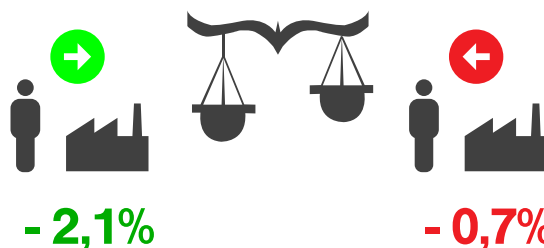


Silv - Veneto Lavoro

L'OCCUPAZIONE

Analogamente a quanto osservato per i saldi, anche i flussi delle posizioni di lavoro dipendente evidenziano una fase di stabilizzazione sia in entrata che in uscita: le **assunzioni** sono in calo del 2,1%, mentre per le **cessazioni** la variazione rispetto allo scorso anno è minima (-0,7%). C'è da sottolineare che il 2017 aveva rappresentato un anno record sia per le attivazioni dei rapporti di lavoro che per le cessazioni e che il 2018 sta confermando una notevole effervescenza del mercato del lavoro veneto: complessivamente le assunzioni registrate in regione nel terzo trimestre 2018 sono state 226.400 a fronte di 237.900 cessazioni. In controtendenza le assunzioni della **fascia d'età più anziana**, che ha fatto registrare una crescita del 7,1%, anche se con volumi molto ridotti rispetto ai giovani e alle età centrali, che flettono rispettivamente del 2,5% e del 3,4%. Su base annua interessante incremento dell'occupazione straniera rispetto all'anno precedente.

Assunzioni Cessazioni



Silv - Veneto Lavoro

I SETTORI

I settori maggiormente interessati dalla flessione registrata tra luglio e settembre 2018 sono logicamente quelli interessati dalla fine della stagione estiva: **commercio al dettaglio** (-3.500 posizioni di lavoro), **turismo** (-23.100), **attività immobiliari** (-1.100) e **servizi di pulizia** (-900). A crescere sono al contrario i settori interessati positivamente dal ciclo stagionale, a cominciare dall'**istruzione** (+13.400) e dall'**agricoltura** (+7.400). Sul fronte industriale, segnali di rallentamento provengono dal **manifatturiero** (-1.800) e in particolare dal **metalmecanico** (-800). Dati confortanti arrivano invece dalle **costruzioni** (+500 il saldo e +14% le assunzioni). Gli andamenti stagionali si riflettono anche sulle **qualifiche** e sui saldi dei singoli territori provinciali. In termini di professioni, netta la contrazione delle professioni qualificate dei servizi (-19.300), delle figure impiegatizie (-2.800) e degli operai specializzati (-2.200), mentre le professioni intellettuali registrano un sensibile incremento (+10.400), principalmente legato al reclutamento del personale precario della scuola. A livello territoriale, segno meno per **Venezia** (-20.300), **Belluno** (-2.200) e **Rovigo** (-800), mentre tutte le altre province, meno condizionate dalla fine della stagione turistica, mostrano saldi positivi: a **Verona** addirittura superiori a quelli dell'anno precedente (+5.600 contro i +3.100 del 2017), mentre inferiori rispetto a un anno prima a **Padova** (2.800 contro 3.500), **Vicenza** (1.200 contro 2.500) e **Treviso** (2.100 contro 3.700).



Istruzione

Professioni
intellettuali

Verona



Turismo

Professioni
qualificate dei servizi

Venezia

I CONTRATTI

Continua a crescere il **tempo indeterminato**: le assunzioni hanno sfiorato quota 28.000, con un incremento del 10,3% rispetto allo scorso anno (erano 25 mila), mentre le trasformazioni sono aumentate del 66% attestandosi a 16.700. Tale dinamica ha una duplice causa: gli effetti degli incentivi introdotti dalla legge di stabilità 2018 per i giovani fino a 35 anni e l'esplosione delle assunzioni a termine registrata nel 2017, di cui le trasformazioni di oggi sono una conseguenza diretta. Il bilancio complessivo del terzo trimestre 2018 è di 6.500 posizioni a tempo indeterminato in più. Si mantiene elevato anche il numero di assunzioni con **contratto a tempo determinato** (141 mila, +6% sul 2017), soprattutto per quelli con durata superiore ai 6 mesi, anche se in virtù dell'altrettanto elevato numero di cessazioni il saldo trimestrale risulta negativo per circa 10.800 unità. Su base annua si conferma tuttavia il trend di crescita dei rapporti a termine, dovuto sia a un processo di ricostituzione del bacino di occupati temporanei che la decontribuzione aveva fortemente ridotto, sia a fattori economici e normativi, quali l'abolizione dei voucher che ha ricondotto al tempo determinato rapporti precedentemente regolati con altre forme contrattuali. Continua anche la fase positiva dei contratti di **apprendistato** (+13%), che nonostante un saldo trimestrale negativo (-1.900 unità) su base annua registrano una tendenza positiva (+7.900). Nonostante il buon andamento dell'ultimo biennio, però, l'apprendistato non ha ancora recuperato i livelli occupazionali che aveva nel 2008 e la distanza da quei valori è ancora elevata. In netta flessione invece il **lavoro somministrato**, che registra una contrazione del 26% rispetto allo scorso anno. Riguardo alle tipologie di orario, infine, la quota di assunzioni **part time** si mantiene molto elevata e superiore al 30% delle assunzioni totali. Tra le altre tipologie contrattuali, sembra essersi stabilizzato il ricorso al **lavoro intermittente**, che lo scorso anno era esploso come risposta alla soppressione dei voucher e che sembra farsi preferire alle nuove tipologie di lavoro accessorio introdotte proprio in sostituzione di essi (il libretto famiglia e il contratto di prestazione occasionale), il cui utilizzo rimane marginale. Costante anche il ricorso al lavoro domestico, che interessa sempre di più anche lavoratori e lavoratrici italiane, e alle collaborazioni, fortemente limitate dal Jobs Act. In calo i tirocini, anche per effetto delle nuove norme nazionali che hanno ridotto il numero di tirocinanti che possono essere seguiti da ciascun tutor.



1. Prosegue la crescita occupazionale su base annua
2. Aumentano le posizioni a tempo indeterminato, soprattutto grazie alle trasformazioni
3. I flussi di assunzione si mantengono elevati



1. Riviste al ribasso le previsioni di crescita economica
2. Elevata quota di rapporti part time sul totale delle assunzioni
3. Forte contrazione del lavoro somministrato

la bussola



VENETO LAVORO

www.venetolavoro.it